

La Madonna, musa ispiratrice dall'Alighieri a Jacopone

RELIGIONE

Ecco la musa delle muse, la Grande Ispiratrice che ha accompagnato l'evoluzione della lingua italiana, dai suoi albori sino ad oggi. Maria. Venerata in cielo e in terra, la Madre di Cristo è rimasta fonte di ispirazione inalterata, inossidabile. Nella tradizione letteraria ha assunto così, secolo dopo secolo, una doppia veste, da un lato quella di figura elegante, muliebre, eletta; dall'altro quella di regina potente, presidio dell'umanità, madre dell'incarnazione, dispensatrice operosa di grazie. Virgo potens, secondo quanto scriveva Alfonso Maria de' Li-guori: «Basta che vogliate voi e tutto si farà». Carlo Maria Ossola, filologo, critico letterario, professore al Colle-ge de France e membro dei Lin-

cei, ha condensato in un libro intitolato *Viaggio a Maria* le ricerche di una vita basate sull'impatto della Madonna nell'immaginario poetico.

ENERGIA

Maria è stata una specie di reattore di energia positiva oltre che porta di misericordia alla quale accedere per trovare sicuramente un soccorso assoluto. La sua impronta nel mare

dell'intelletto ha illuminato il lavoro di poeti e scrittori, pittori e scultori. Una icona sublime cesellata da Dante in diversi passi della Divina Commedia. Il canto XXXIII del Paradiso si apre con una invocazione potente e precisa: «Vergine Madre, figlia del tuo figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio, tu se' colei che l'umana natura nobilitasti sì, che 'l suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura». Gli studiosi condividono il parere che nessuna letteratura abbia offerto alla Vergine Madre un canto poeticamente e teologicamente perfetto come quello. I dodici secoli precedenti di tradizione e di sentimento culturale cristiano hanno consentito al Sommo Poeta di elaborare l'idea cardine sulla quale virtualmente si muove l'intera opera: Maria, maternamente mediatrice che toglie l'uomo dalla «selva oscura» e lo spinge alla visione pura di Dio. La memoria di Maria che inizialmente si era sviluppata a Oriente, è arrivata al centro della pietà popolare in Occidente. Nella *Marialis Cultus* Paolo VI sottolinea che la pietà per la Beata Vergine non solo ha «grande efficacia pastorale» ma è «forza rinnovatrice del costume cristiano», includendo la produzione poetica tra le più significative

espressioni di questa pietà. I secoli successivi al periodo di Dante Alighieri risultano tra i più ricchi e felici per la produzione poetica in Italia. La civiltà cristiana maturata nel periodo patristico e medioevale permeava tutta la realtà, investendo ogni aspetto della vita come non accadrà più nei secoli successivi. Jacopone da Todi (1230-1306), «dottore in legge» noto per lo *Stabat mater* in latino ma anche per il *Pianto della Madonna* intitolato *Donna del Paradiso* dove un drammatico dialogo tra Maria e Giovanni si spinge a toccare vette di lirica assoluta. La lingua, la letteratura, la poesia hanno dato il loro omaggio alla Vergine e «il nome di Maria lo troviamo sovente mescolato ai primi vagiti della nostra lingua». Gli ultimi due secoli, ha analizzato Carlo Maria Ossola, hanno completato la definizione della sua vicenda terrena consacrando il dogma dell'Immacolata Concezione, e da ultimo, la sua Assunzione in cielo, già ben presente al mondo ortodosso e armeno, in modo che ad ogni nuova maturazione nella coscienza della Chiesa è corrisposto un fiorire non solo devoto ma anche erudito sia per il dogma dell'Immacolata che per quello dell'assunta. Insomma la Musa per eccellenza.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La "Madonna Ruccellai" di Duccio di Buoninsegna

Carlo Maria Ossola
CARLO MARIA OSSOLA
Viaggio a Maria
 Salerno ed.
 76 pagine
 7,60 euro

astrolabio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.